

Fiumi di cocaina e marijuana in città. In diciotto finiscono sotto inchiesta

I “profumi” da 120 ml e da 100 ml arrivavano dalla Calabria e da Catania. Inondavano le piazze di spaccio messinese, ma nei fatti si trattava di droga, per lo più cocaina e marijuana. Un appartamento di Ritiro era la base operativa dell’organizzazione scoperta dai carabinieri della Compagnia Messina Centro, nell’ambito dell’operazione “Penelope” che ha sgominato una rete dedita al narcotraffico i cui componenti nei dialoghi utilizzavano un linguaggio criptico. L’obiettivo era quello di non destare i sospetti, ma questa e altre accortezze non gli hanno evitato i riflettori della Procura e l’atto finale: l’ordinanza di custodia cautelare firmata dalla gip Arianna Raffa che ha spedito in galera quattro persone e disposto i domiciliari per altre cinque. Contestati, a vario titolo, i reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione e spaccio di droga. Gli indagati inizialmente erano ventidue, adesso si sono “ridotti” a diciotto. È quanto emerge dall’avviso di conclusione delle indagini preliminari firmato dalle sostitute procuratrici Antonella Fradà e Francesca Bonanzinga. Sotto inchiesta Luca Davide Papa, 42 anni, originario di Napoli; Sabrina Sciuto, messinese di 42 anni; Fabio Fobert, messinese di 41 anni; Antonina “Antonella” De Marco, messinese di 36 anni; Arjan “Kol” Arapi, albanese di 37 anni; Lavinia Domenica Cananzi, 42 anni, di Messina; Domenico “Nico” Arigò, 55 anni, di Messina; Maria Militello, 49 anni, di Messina; Michele Saja, 35 anni, di Messina; Benedetto Mesiti, messinese di 46 anni; Francesca Arena, messinese di 33 anni; Giuseppe Rizzuto, 59 anni, di Catania; Giuseppe “Topolino” Nicolosi, 52 anni, di Messina; Jonathan Sergi, detto “Il catanese”, nato proprio nella città etnea 40 anni fa; Filippo Bonanno, 43 anni, di Messina; Marco Amante, 30 anni, di Messina; Simone De Cola, 38 anni, di Messina; Lorenzo Micalizzi, detto “U francisi”, 72enne originario di Houvlè, in Belgio. Sono difesi dagli avvocati Giuseppe Irrera, Salvatore Silvestro, Maria Grazie Bertilone, Giuseppe Donato, Alessandro Trovato e Gian Marco Gulizia. Il reato associativo è addebitato a Domenico Arigò, Luca Davide Papa, Sabrina Sciuto, Fabio Fobert, Antonella De Marco, Benedetto Mesiti, Michele Saja e Maria Militello. A capo del sodalizio è ritenuto Arigò, con compiti direttivi e di organizzazione, di reperire la “roba” e curarne l’acquisto, il pagamento e il successivo smercio. Ma si faceva carico anche dei problemi economici del gruppo. Secondo l’accusa, Fobert indossava l’abito di organizzatore, in quanto attivo nel reperimento degli stupefacenti, della distribuzione a terzi, delle spese legali e di mantenimento dei sodali arrestati e dei loro familiari, oltre che della riscossione dei proventi dell’attività di cessione. Dal canto suo, Militello, moglie di Arigò, partecipava alla custodia e all’occultamento della droga, nonché alla sua cessione e riscossione del denaro derivante dalla vendita. Le indagini iniziarono nel novembre 2020, a seguito dell’arresto di Sabrina Sciuto, trovata in possesso di marijuana. Fu fermata per un controllo subito dopo lo sbarco con un’auto dai traghetti provenienti dalla Calabria. Nell’auto trovati e sequestrati

due chili di marijuana nascosti in una scatola di cartone e circa mille euro in banconote. I carabinieri notarono che prima di imbarcarsi era con un uomo che però era salito sulla nave a piedi. Attraverso intercettazioni telefoniche e appostamenti, si indirizzò la lente su un gruppo che si riforniva in Calabria e a Catania per poi rivenderla nelle piazze messinesi. Dopo l'arresto della donna, gli indagati avrebbero continuato nell'attività illecita programmando altri acquisti di stupefacenti. Talvolta, gli indagati usavano un linguaggio esplicito per fare riferimento alla sostanza stupefacente, in altri parlavano di "profumo", "attrezzi", "veicoli". Emersi anche contatti con soggetti della zona jonica, in particolare per lo spaccio di droga nella zona di Roccalumera e dintorni.

Riccardo D'Andrea